

I 150 MILA CONSIGLI CHE MARIO MONTI CHIESE A NOI CITTADINI? CESTINATI!

LE E-MAIL CHE GLI ITALIANI SPEDIRONO AL GOVERNO SONO CHIUSE NEGLI SCATOLONI, IN UN MAGAZZINO ALLE PORTE DI ROMA. LA METÀ NON È NEANCHE STATA LETTA. MA TUTTI I SUGGERIMENTI SONO RIMASTI INASCOLTATI

di Francesco Bisozzi - foto Eligio Paoni/Sestini

Quelle pile di *mail* stampate che due anni fa avevano affollato gli uffici di Palazzo Chigi col tempo sono diventate il simbolo dello spreco della Pubblica amministrazione. Lo spreco della carta. Dovevano essere, invece, l'arma in più della *spending review* di Mario Monti. Che, nel maggio del 2012, aveva chiesto ai cittadini di inviare al Governo consigli e segnalazioni per rendere l'operazione di revisione della spesa dello Stato ancora più tagliente. Questo contenevano quelle pile di mail, suggerimenti, come vi avevamo raccontato su *Oggi* n. 23 del 6 giugno 2012. Rimasti perlopiù inascoltati. Su 151.536 lettere (il popolo aveva risposto in massa all'invito del premier) ben 71.300 non sono state neppure esaminate. Quasi la metà.

Matteo Renzi ha deciso la scorsa settimana di riprovarci e ha chiesto agli italiani di dargli una mano con lo «Sforbicia Italia», sicuro di riuscire laddove Monti aveva fallito. Il passato, però, invita alla cautela. Ora quella montagna di carta, piena d'informazioni, anche preziose, rappresentazione di un amore sconfinato nei confronti del Paese, giace stipata in una dozzina di scatole alle porte di Roma, in un magazzino ster-

minato di proprietà di Palazzo Chigi situato a Castel Nuovo di Porto, dove vanno a morire tutti i fogli stampati dai Governi passati. E andare a ritrovare le mail spedite allora dagli italiani, a giudicare da come ci hanno guardato a Palazzo Chigi quando abbiamo chiesto ai funzionari di dirci dove si nascondevano le lettere, non deve essere un compito così semplice. Anzi.

È PARTITA SOLO LA RIFORMA DEI CEDOLINI
Ma quante di quelle proposte, confezionate da cittadini volenterosi, sono state applicate a distanza di due anni? Pochine, a dire il



BONDI DOVEVA ESSERE IL RISANATORE
Mario Monti (a destra), premier da novembre 2011 ad aprile 2013, con Enrico Bondi, commissario straordinario per i tagli alla spesa.



vero. Praticamente nessuna. Per saperne di più abbiamo chiesto spiegazioni proprio a coloro che nel 2012 gestirono l'operazione. «All'epoca ci venne fatto notare, per esempio, che il sistema dei cedolini degli stipendi cambiava da amministrazione ad amministrazione, così l'allora commissario per la *spending review* Enrico Bondi propose di armonizzare il processo promuovendo la gestione unificata dei cedolini. Di recente, visto la luce un provvedimento amministrativo in linea con la proposta dell'ex commissario», ci spiega Gianluca Sgueo, che dal 2013 è stato Coordinatore dei rapporti con i cittadini. E poi? «Qualcuno», prosegue Sgueo, «puntò il dito contro il sistema dei tornelli della Pubblica Amministrazione perché vengono gestiti da società diverse, cosa che porta i costi del servizio ad aumentare». Ma da questo punto di vista, nulla è cambiato. Persino la proposta di usare nella Pubblica Amministrazione i servizi *cloud* (tecnologie che consentono di archiviare e elaborare dati), che avrebbero consentito di abbattere le spese, è rimasta inapplicata. Assurta a punto programmatico dell'Agenda Digitale, è una di quelle cose che fa parte degli interventi da portare a termine. Roba da mettersi le mani nei capelli. E



dalle scuole. Pure su questo fronte non sono stati registrati miglioramenti di rilievo. Secondo uno studio recente targato *Rse, Ricerca sul sistema energetico*, ogni scuola sborsa ogni anno 40 mila euro per saldare la bolletta elettrica, ma potrebbe risparmiarne 13 mila se venissero eseguiti gli interventi di riqualificazione energetica necessari. Oppure: in molti si erano chiesti all'epoca perché la Pubblica Amministrazione utilizzasse *software* comprati anziché scaricare gratis da Internet quelli *open source* che fanno le stesse cose ma a costo zero. Ebbene, ancora oggi nei bilanci dei ministeri, della Camera, del Senato e di Palazzo Chigi, questa voce di spesa non è diminuita. In alcuni casi è aumentata.

LE AUTO BLU? ANCORA 56 MILA NEL 2013

Insomma, nei faldoni in cui venivano raccolte le "dritte" provenienti dagli

italiani (casalinghe, studenti, pensionati) ci si trovava un po' di tutto.

Dal taglio delle macchine di rappresentanza (alla fine del 2013 le auto blu, e grigie, ancora in circolazione erano più di 56 mila) a quello dei compensi spesso faraonici dei dirigenti pubblici (il tetto imposto da Monti agli emolumenti sotto bersaglio si è rivelato un fiasco totale). La montagna, questa volta è proprio il caso di dirlo, alla fine partorì un topolino. Rimane a questo punto da sciogliere un interrogativo. Perché il *team* a cui era stato affidato il compito

LA SQUADRA DI ALLORA

Roma. Sopra, l'ufficio di palazzo Chigi in cui si raccolsero le e-mail dei cittadini. Qui a destra, Elisabetta Olivi, ai tempi portavoce di Monti. Più a destra, Gianluca Sgueo.



cora: un cittadino ligure aveva acceso un faro sui fondi, centinaia di migliaia di euro, ottenuti dalla Comunità europea e stanziati per tutelare il rospo ululone. Bondi aveva chiesto quindi al Ministero dell'Ambiente di razionalizzare i fondi destinati alla fauna. A oggi, tuttavia, il rospo ululone continua a vivere nell'agio. «Un'altra idea che ci aveva colpiti», spiega l'ex portavoce di Monti, Elisabetta Olivi, «riguardava l'illuminazione pubblica». L'associazione *Cielo buio* aveva consigliato all'ex premier di spegnere in

determinate aree e orari, un bel po' di luci così da risparmiare sulla bolletta. Ne nacque un provvedimento, che si chiamava appunto «Cieli bui», molto contestato per motivi di sicurezza pubblica, che di lì a poco si spense. L'attuale commissario per la *spending review*, Carlo Cottarelli, lo ha ripescato ma è presto per dire se il Governo adotterà il suggerimento di «Mr. Forbici». Nel mirino di chi partecipò alla consultazione era finito anche l'abuso di luce e gas negli edifici pubblici, a incominciare

di vagliare i consigli dei cittadini decise all'improvviso di mollare la presa, cestinando oltre 70 mila segnalazioni senza neanche averle lette? I responsabili dell'operazione, ci hanno spiegato che, una volta esaminate le prime 80 mila lettere, erano statisticamente certi che il materiale restante non avrebbe fatto altro che ripetere quanto era stato detto nelle precedenti missive. Poco male. La storia ci insegna che, pure se le avessero lette, nulla o quasi sarebbe cambiato. ●